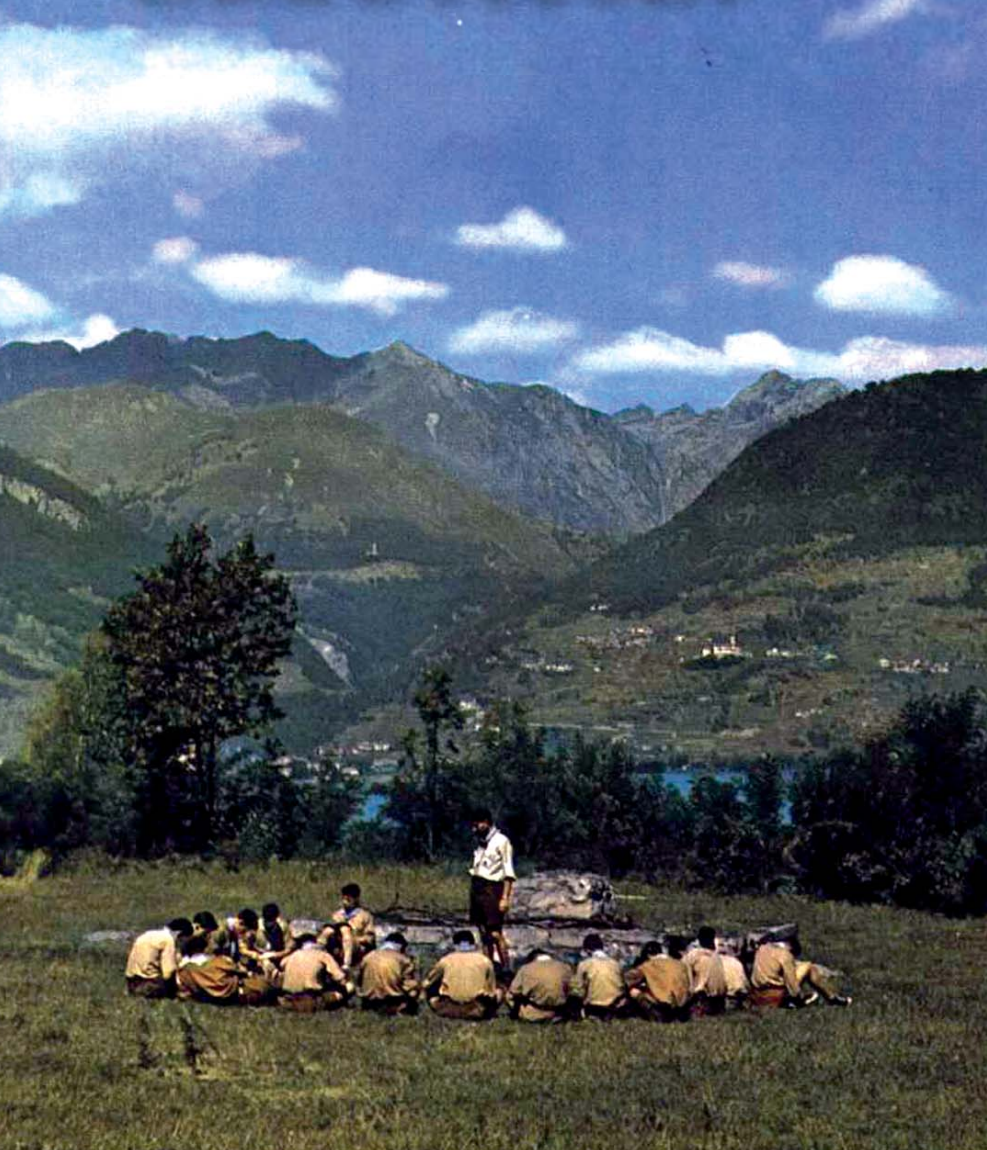


COLICO CAMPO SCUOLA





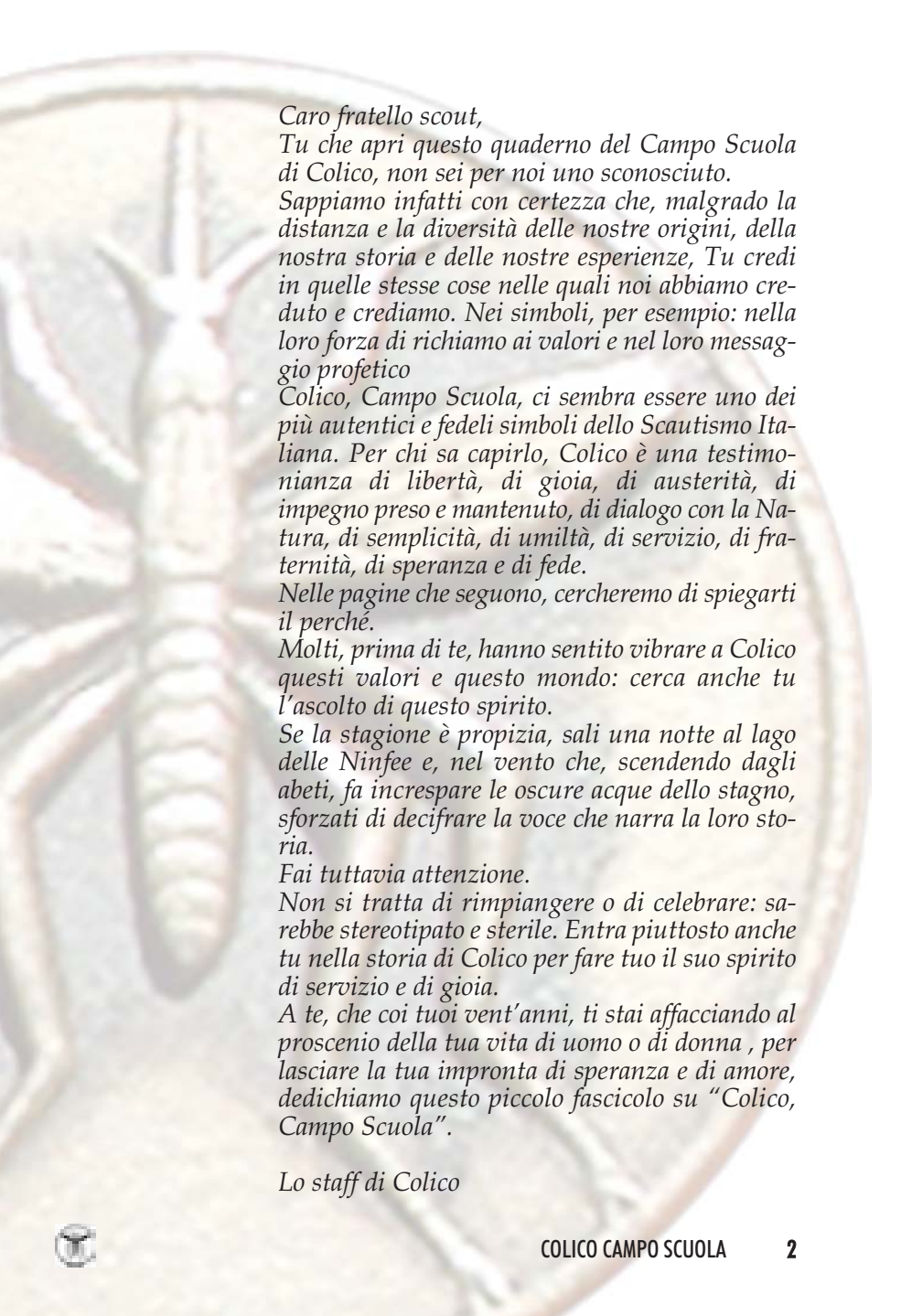
Mettere in chiaro

“Mettere in chiaro” è una faccenda che raramente si risolve con i ragionamenti. Ma quando “si cerca”, come voi fate, la quotidiana conoscenza di sé e degli altri, questa lascia a poco a poco filtrare una luce, verso la quale ci si incammina, e che basta per camminare dritto.

Poi un giorno si scopre che abbiamo “visto” la Verità, prima ancora di conoscerla. Pressappoco è come dice il Vangelo: “ Chi fa la Verità, giunge alla Luce...”

(C.A.M. “La crise d’un chef”)





*Caro fratello scout,
Tu che apri questo quaderno del Campo Scuola di Colico, non sei per noi uno sconosciuto. Sappiamo infatti con certezza che, malgrado la distanza e la diversità delle nostre origini, della nostra storia e delle nostre esperienze, Tu credi in quelle stesse cose nelle quali noi abbiamo creduto e crediamo. Nei simboli, per esempio: nella loro forza di richiamo ai valori e nel loro messaggio profetico
Colico, Campo Scuola, ci sembra essere uno dei più autentici e fedeli simboli dello Scouting Italiano. Per chi sa capirlo, Colico è una testimonianza di libertà, di gioia, di austerità, di impegno preso e mantenuto, di dialogo con la Natura, di semplicità, di umiltà, di servizio, di fraternità, di speranza e di fede.
Nelle pagine che seguono, cercheremo di spiegarti il perché.*

Molti, prima di te, hanno sentito vibrare a Colico questi valori e questo mondo: cerca anche tu l'ascolto di questo spirito.

Se la stagione è propizia, sali una notte al lago delle Ninfee e, nel vento che, scendendo dagli abeti, fa incresparsi le oscure acque dello stagno, sforzati di decifrare la voce che narra la loro storia.

Fai tuttavia attenzione.

Non si tratta di rimpiangere o di celebrare: sarebbe stereotipato e sterile. Entra piuttosto anche tu nella storia di Colico per fare tuo il suo spirito di servizio e di gioia.

A te, che coi tuoi vent'anni, ti stai affacciando al proscenio della tua vita di uomo o di donna, per lasciare la tua impronta di speranza e di amore, dedichiamo questo piccolo fascicolo su "Colico, Campo Scuola".

Lo staff di Colico



PREFAZIONE

Colico.

Per i giovani capi che negli anni cinquanta si affacciavano allo scautismo risorto dopo il fascismo e la guerra, questo nome era immediatamente evocatore di un luogo ove l'autorevolezza si accompagnava a un mitico rigore: il luogo ove si imparava lo "scautismo vero".

Per chi, come me, e come tanti altri giovani forse troppo giovani capi viveva in una piccola città o in un paese dell'Italia settentrionale e cercava di fondare la propria vita scout più seriamente e voleva essere un educatore più preparato, per chi voleva legarsi alla tradizione dello scautismo internazionale, Colico era un punto di riferimento obbligato, era il nostro Gilwell Park.

Ho detto Italia settentrionale perché a Roma, per l'Italia centrale, esistevano anche altri punti di riferimento, ma con questo ho fatto torto alla verità perché Colico fin dall'inizio esercitò il suo fascino e il suo richiamo su tutti i capi dell'associazione, dalla Sicilia al Friuli, dalla Sardegna all'Emilia, dalla Campania al Trentino. E la sua eccezionalità risiedeva anche in questo poter trovare sul terreno del Campo fratelli scout di ogni regione venuti al Montecchio per meritare la gloriosa "zanzara".



**...un luogo
ove l'autore-
volezza si
accompa-
gnava a
un mitico
rigore...**



”
**A Colico
non si
cammina,
si corre...**

Ci sono arrivato a vent'anni, nel 1957, per il campo scuola rover.

La partenza era sul Ticino, a Bereguardo, dovendo costruire le zattere per la discesa del fiume: notte di zanzare indimenticabile.

I capi Vittorio Ghetti, Gianni Garlaschini, Gianni Reggiani, don Titino Levi: fin dai primi saluti si capiva che era una cosa seria. Lo stile era interiorizzato.

Poi la salita in Val Codera: l'incontro con la storia delle Aquile Randagie, l'indimenticabile arrivo a Bresciadega, la gioia di sentirsi inseriti e immersi in un'avventura più grande di noi, di lasciarsi andare al contatto con la natura più forte della fatica.

Il passo dell'Oro, l'hike, e finalmente l'arrivo a Colico.

A Colico non si cammina, si corre.

Forse non sempre era necessario: ma era Colico.

Migliaia di capi di ogni branca, centinaia di assistenti, su quel terreno hanno respirato lo stile scout.

Hanno discusso, hanno pregato, hanno cantato e ballato, ma soprattutto hanno vissuto lo scautismo che è un metodo educativo originale ed efficace, ma che è soprattutto un'esperienza da vivere accanto a capi che la conoscono e te la offrono prima di spiegartela e di insegnartela.

La Provvidenza, e gliene sono immensamente grato, ha voluto poi che per venticinque anni io dirigessi campi scuola a Colico, prima per i teologi e gli assistenti, poi, dal 1971, per la branca rover/scolte.

E' stata un'esperienza unica e fondamentale nella mia vita.

Colico vi è entrata come la terra di famiglia la Tara di "Via col vento", come il cimitero



dei nonni e dei genitori, come il luogo in cui si può sempre tornare per ripartire per avventure nuove con coraggio e serenità.

Quanti giovani hanno trovato a Colico la propria vocazione, l'entusiasmo per compromettersi, la forza di ricominciare, la generosità per dedicarsi agli altri.

Lo scautismo italiano non è leggibile senza il riferimento a Colico e soprattutto la branca rover non può essere capita senza pensare quanto il roverismo deve per il suo disegno globale e per la sua coerenza nazionale alla scuola di capi che Colico è stata.

Certamente ciò è stato possibile per la presenza a Colico di alcune figure fondamentali che ne hanno in qualche modo impersonato la storia e ne hanno garantito il messaggio essenziale.

Penso a don Andrea Ghetti Baden e a Vittorio Ghetti per i quali Colico è stata una vocazione all'interno della vocazione più grande dello scautismo.

Le grandi realizzazioni passano sempre attraverso gli uomini e chiedono spesso una dedizione focalizzata che può essere anche un limite, ma che è la condizione per il successo dell'impresa.

Chiunque vada in Val Codera e sappia ascoltare la storia dello scautismo in quella valle, fra quella gente, non potrà non capire cosa Baden abbia rappresentato per quella terra e per quelle persone.

E accanto ai fratelli Ghetti altre figure di capi e di sacerdoti che hanno fatto della fedeltà a Colico un punto di onore all'interno della più ampia fedeltà allo scautismo.

Era inevitabile che la grande diffusione dell'AGESCI obbligasse a cercare altri luoghi per i campi scuola e altri terreni più baricen-





**Occorre
cercare e
ritrovare i
luoghi della
memoria,
i luoghi
della
fedeltà...**

trici rispetto alla punta del lago di Como. Oggi i capi vivono l'esperienza formativa in tante regioni che giustamente cercano di fondare nuove tradizioni e nuove fedeltà. Colico resta però, nel quadro nazionale, il luogo di "memoria storica" che non deve essere abbandonato, a rischio di perdere una parte del nostro passato. La nostra epoca propone continuamente esperienze con un ritmo accelerato che non favorisce l'interiorizzazione e il consolidamento dei sentimenti e delle acquisizioni. Rischiamo di uscirne tutti più superficiali. Occorre cercare e ritrovare i luoghi della memoria, i luoghi della fedeltà, perché solo da essi si riparte per avventure forti, per testimonianze coerenti. Colico è, per lo scautismo, uno di questi rarissimi luoghi.

Giancarlo Lombardi
(da "Colico. Un ambiente per crescere")







Vatti a Colico ad accampar, là
c'è sempre qualche cosa
da imparar.



COLICO CAMPO SCUOLA...



si raggiunge:

da Milano

in auto: Statale 36 Milano-Lecco (da Milano Km. 90 ca.) oppure: Strada Regina (via Menaggio) da Milano, Km. 120 ca.

in treno: linea Milano-Sondrio.

Partenze dalla Stazione Centrale o da quella di Porta Garibaldi.

in battello: (aliscafo) da Como o da Lecco



dalla STAZIONE DI COLICO

Si attraversa il paese (uscendo dalla stazione, prendere a destra); dopo il porticato, svoltare a destra passando sotto il ponte della ferrovia. Costeggiando sempre il lago, si superano l'imbarcadero, l'Hotel Risi, il Camping del Lido arrivando al cancello di ingresso della tenuta. Entrati, si segue il sentiero, salendo brevemente tra la Villa e la cascina fino cancello di ingresso al Campo e poi, per sentiero, fino al grande prato (dalla stazione, circa 20' a piedi)

ALTRE INFORMAZIONI UTILI

CORRISPONDENZA :

Campo Scuola Scout

Fermo Posta 22050 Colico (Co)

OSPEDALE Bellano

PARROCCHIA Colico

TELEFONO PUBBLICO Lido di Colico

I SERVIZI AL CAMPO

servizi igienici con acqua corrente:

maschili: si raggiungono scendendo verso il lago, dal sentiero al la estremità nord del prato;

femminili: dietro lo chalet, sotto la cucina e il magazzino.

area di parcheggio per macchine e moto tra il cancello di ingresso alla tenuta e la pesa, lungo il lago

acqua potabile: quella della fontanella del Campo NON E' POTABILE; per l'acqua potabile alla fontanella poco dopo il cancello di ingresso al campo



- pulizia personale: rubinetti e docce nella zona dei servizi igienici
- infermeria e farmacia da campo: all'interno dello chalet
- gruppo autogeno per erogazione della corrente elettrica a 220 v. vicino allo chalet.

NORME DA RISPETTARE

E' assolutamente vietato l'ingresso al Campo con macchine e moto (permessa una sola macchina di servizio).

Non è permesso tagliare legna nel bosco o raccogliere quella già accatastata; si usa solo quella caduta o secca.

Massima attenzione e senso di responsabilità per il rischio di incendi.



LA VALTELLINA E LA SUA STORIA



PREISTORIA

Numerosi reperti (steli di Castionetto, Caven e Valgella) attestanti insediamenti umani già in epoca molto remota.

196 A.C. - Il Console romano Marco Claudio Marcello espugna Milano e Como schiudendo la futura Provincia di Sondrio alla penetrazione della cultura latina.

23 A.C. - Inizio della dominazione romana sull'intero arco alpino e della romanizzazione della valle.

286 - Martirio di S.Fedele, presso Samolaco, a testimonianza di casi sporadici di persecuzione, all'epoca della penetrazione del Cristianesimo, fino all'Editto di Milano (313) che garantisce ai cristiani la libertà di culto.

568 - Invasione dei Longobardi, che tuttavia, premeranno sulla attuale Provincia di Sondrio, solo con Liutprando (712-744).

773 - Carlo Magno dona al monastero parigino di S.Dionigi le Pievi di Bormio, Mazzo e Poschiavo.

881 - Carlo il Grosso, ultimo imperatore ca-



rolingio, rientra in Francia passando per Chiavenna, dopo aver concesso ampi privilegi al Vescovo di Como in Valtellina. L'autorità del Vescovo crebbe poi fino ad estendersi al Bormiese, nel 1010. L'intera regione, caduta in possesso del Comune di Como, ne segue le vicende politiche, finché nel...

1335 - cade sotto il dominio Visconteo e quindi viene incorporata nel Ducato di Milano.

1432 - 18-19 novembre: battaglia di Delebio con la quale la Repubblica di Venezia tenta di togliere ai Visconti la Valtellina per garantirsi l'accesso ai valichi alpini.

1447 - Morte di Filippo Maria Visconti. La Valtellina passa sotto il dominio degli Sforza e subisce da parte dei Grigioni incursioni e saccheggi, tanto che Ludovico il Moro decide di fortificare con mura Tirano e Chiavenna.

1500 - Luigi XII° strappa a Ludovico il Moro il Ducato di Milano con i territori della Valtellina che terrà per 12 anni.

1512 - Le Tre Leghe Grigie (l'attuale Canton Grigioni) impongono la loro dominazione sulla valle opprimendo la popolazione con forti pressioni fiscali e riducendo la libertà di culto.

1561 - Vengono banditi dalla valle i Gesuiti.

1618 - Morte sotto tortura di Niccolò Crusca, Arciprete di Sondrio, dopo un processo a



Thusis. Il grave episodio alimenta la tensione.

1620 - Scoppia la rivolta a Tirano, estendendosi a tutta la valle; prende il nome di Sacro Macello di Valtellina per la strage di circa 400 riformati Valtellinesi e Grigioni. La ribellione, più politica che religiosa, va inserita nel quadro più ampio della Guerra dei 30 anni(1618-1648) tra le Potenze Europee.

1639 - La Valle torna in possesso dei Grigioni.

1797 - Napoleone annette la Valle alla Repubblica Cisalpina (Decreto di Passeriano.

1815 - Congresso di Vienna: la Valtellina entra a far parte del Regno Lombardo-Veneto.

1859 - La Valtellina entra nel Regno d'Italia.





QUESTO E' COLICO!



... sarà un
campo di
formazione
di Capi
dello
scoutismo
italiano...

Breve storia del Campo di Colico

1938

LA SCOPERTA DI COLICO

L'Avv. Umberto Osio, colonnello degli Alpini e proprietario del terreno, filantropo e collezionista d'arte, incontra Don Andrea Ghetti e gli propone una visita a Montecchio Sud.

D. Ghetti (Baden) con il fratello Vittorio e Giulio Uccellini (Kelly) percorrono a cavallo l'intero territorio.

Nasce la decisione: sarà un campo di formazione di Capi dello scoutismo Italiano, dopo la rinascita.





1943

25 LUGLIO:

UN INCONTRO PROFETICO

Una misteriosa catena di richiamo fa incontrare a Colico quasi tutte le "Aquile randagie" tuttora presenti sul territorio nazionale. È il giorno della caduta del Fascismo: le speranze coltivate clandestinamente per 16 anni, si riaccendono.

Ma la guerra continua.

Alcuni dei presenti quel giorno, non faranno più ritorno ...

1945

12 LUGLIO:

INIZIO DELLA VITA SCOUT

Si inaugura il 1° Campo Scuola per Capi della risorta A.S.C.I.





1946

IL CONTRATTO D'USO

Viene stipulato un contratto ventennale (rinnovabile) di affitto simbolico del terreno del Campo Scuola tra la Proprietà e il Commissariato Regionale Lombardo.

Con la generosa disponibilità della famiglia Osio, il contratto sarà successivamente, - più volte - rinnovato.



1945/1985

I CAMPI

In questo periodo si svolgono a Colico: 289 Campi Scuola per Capi di cui:

81 - per la Branca Lupetti (poi L/C)

94 - per la Branca Esploratori (poi E/G)

68 - per la Branca Rover (poi R/S)

44 - per Assistenti Ecclesiastici

Colico ospiterà inoltre 9 Routes di orientamento al servizio associativo, una decina di Campi per Animatori di Comunità Capi ed un numero imprecisato di Campi per Capi Sq. e per Unità. In passato ha inoltre accolto numerosi Campi Scuola dell' A.G.I.



LE INSTALLAZIONI

Se ne parla più avanti.

A Colico, tutto ciò che è "manufatto" è stato fatto a mano dagli scouts.

"L'IMPRESA DI COLICO" è servita per cementare, oltre che le pietre, anche la Branca Rover Lombarda.

1970/1971

LA RISTRUTTURAZIONE

Molti impianti, usati od obsoleti, vengono rinnovati.

Nasce il sistema dei cassoni per la riserva d'acqua; i servizi igienici sono oggetto di particolari cure.

Si ricostruisce, ampliandolo, lo chalet.

Colico assume poco alla volta, l'assetto attuale.

LO STAFF PERMANENTE

Nel 1978 si costituisce uno staff permanente: il MASCI di Monza si assume l'incarico della gestione continua del terreno e degli impianti. Ogni problema tecnico e logistico si avvia a progressiva soluzione.



... tutto ciò che è "manufatto" è stato fatto a mano dagli scouts...



LO SPIRITO DI COLICO

”
Nello
scoutismo i
grandi ideali
si traducono
in “modi di
essere” ...

NELLO SCAUTISMO I GRANDI IDEALI SI TRADUCONO IN “MODO DI ESSERE” IN COSE CONCRETE, IN GESTI, CHE, A LORO VOLTA, RIEVOCANO NEL MOMENTO STESSO IN CUI SONO ATTUATI, I GRANDI IMPEGNI E LE SCELTE DI VITA. LO “SPIRITO DI COLICO” E’ IN GRAN PARTE QUI.

Consiste nel praticare insieme ad altri fratelli scouts un certo tipo di vita fatta di costante attenzione agli altri, di spirito di iniziativa, di coraggio, di capacità di vita all’aria aperta, di abilità manuale, in cui diventa abbastanza facile scoprire i motivi ideali che la determinano.

Questa esperienza ha un senso ed è efficace, solo se chi vive un Campo Scuola a Colico entra, per così dire, in questo gioco di identificazione, offrendo la sua disponibilità alle proposte che il Campo Scuola presenta.

Anzitutto per capire cosa vuol dire “entrare nella pelle del ragazzo”, facendo di questo il protagonista del rapporto educativo. I problemi da risolvere sono infatti quelli del ragazzo, non quelli del capo.

Chi vuol fare dell’educazione il suo servizio al prossimo, deve capire molto bene questo aspetto, apparentemente semplice e di facile applicazione



Colico svolge, ha svolto e forse svolgerà anche in futuro un ruolo unificante per lo scautismo italiano.

I Capi che sono passati per Colico sono materialmente riconoscibili per il distintivo raffigurante una zanzara sentono di appartenere ad una famiglia di persone che hanno fatto una particolare e non dimenticabile esperienza di vita nel meraviglioso quadro dell'Alto Lario dove diventa naturale chiamare "Paradiso perduto" le montagne che chiudono il fantastico scenario al di là del lago.

C'è, a Colico, una continua ricerca di "stile" aiutata da alcune semplici regole che ne ricordano lo spirito.

Corrispondono a convincimenti autentici, profondi, vissuti e documentati.

Lo stile riguarda anche la persona, l'attrezzatura personale, il modo di interagire, di parlare, di rapportarsi con i luoghi e con le persone che vi abitano.

Per quanto si riferisce all'attrezzatura personale, essa è variabile e diversa secondo l'appartenenza dei Campi alle diverse branche ed al tipo di campo (mobile, fisso, di specialità, di primo, di secondo tempo, ecc.) in programma.

A Colico - il Campo Scuola dedicato a "Kelly" - l'uniforme viene vissuta come qualcosa che può servire anche per presentarsi a Dio: Kelly ha voluto essere sepolto in uniforme, quella delle sue uscite e del servizio ai suoi ragazzi.

Ha così voluto esprimere con la sua uni-

”

**C'è, a Colico,
una continua
ricerca
di "stile"**



”
**Così a tutti
è apparso
Kelly sul
letto di
morte: con
il foulard
di Gilwell...**

forme per l'ultimo viaggio, la sua scelta di essere viandante su questa terra.

E' giunto alla fine, in perfetto controllo di sé, dei suoi sentimenti e delle sue convinzioni. Riposava in uniforme sulla soglia, ma era già pronto ad essere ricevuto dal Signore nella Sua Casa.

Così a tutti è apparso Kelly sul letto di morte: con il foulard di Gilwell e con i 4 tizzoni di Capo Campo internazionale; sul cuore, il giglio scout.

La conclusione di molti Campi Scuola coincide con la presentazione di una bibliografia per i Capi.

Ne abbiamo esaminata qualcuna ed abbiamo faticato a capire se si trattasse ... della conclusione dell'anno accademico di una facoltà umanistica o di un Campo Scuola per capi scouts.

C'era di tutto: in ambito antropologico, pedagogico, socio-politico, psicologico, e così di seguito... Non siamo certo negatori del valore della cultura e della conoscenza; riteniamo anzi che, senza un'accurata prospezione del mondo d'oggi, non sia facile fare bene il capo.

Siamo tuttavia dell'avviso che, prima di tutta questa letteratura psicosocioumanistica, il capo scout debba conoscere bene i quattro libri sui quali si fonda il metodo: "Scoutismo per ragazzi", "Il Manuale dei lupetti", "La strada verso il successo", "Il libro dei Capi - Suggerimenti per l'educatore scout".

Questi quattro libri dovrebbero essere riletti appena tornati a casa da tutti coloro che hanno frequentato un Campo Scuola di Co-

lico, per verificare a caldo la validità e la fedeltà dell'esperienza vissuta.

Leggere (o rileggere) tutti e quattro i libri, anche per chi intende operare in una sola Branca? La nostra risposta è senz'altro "sì". Colico dedica da sempre spazio alla continuità del metodo.

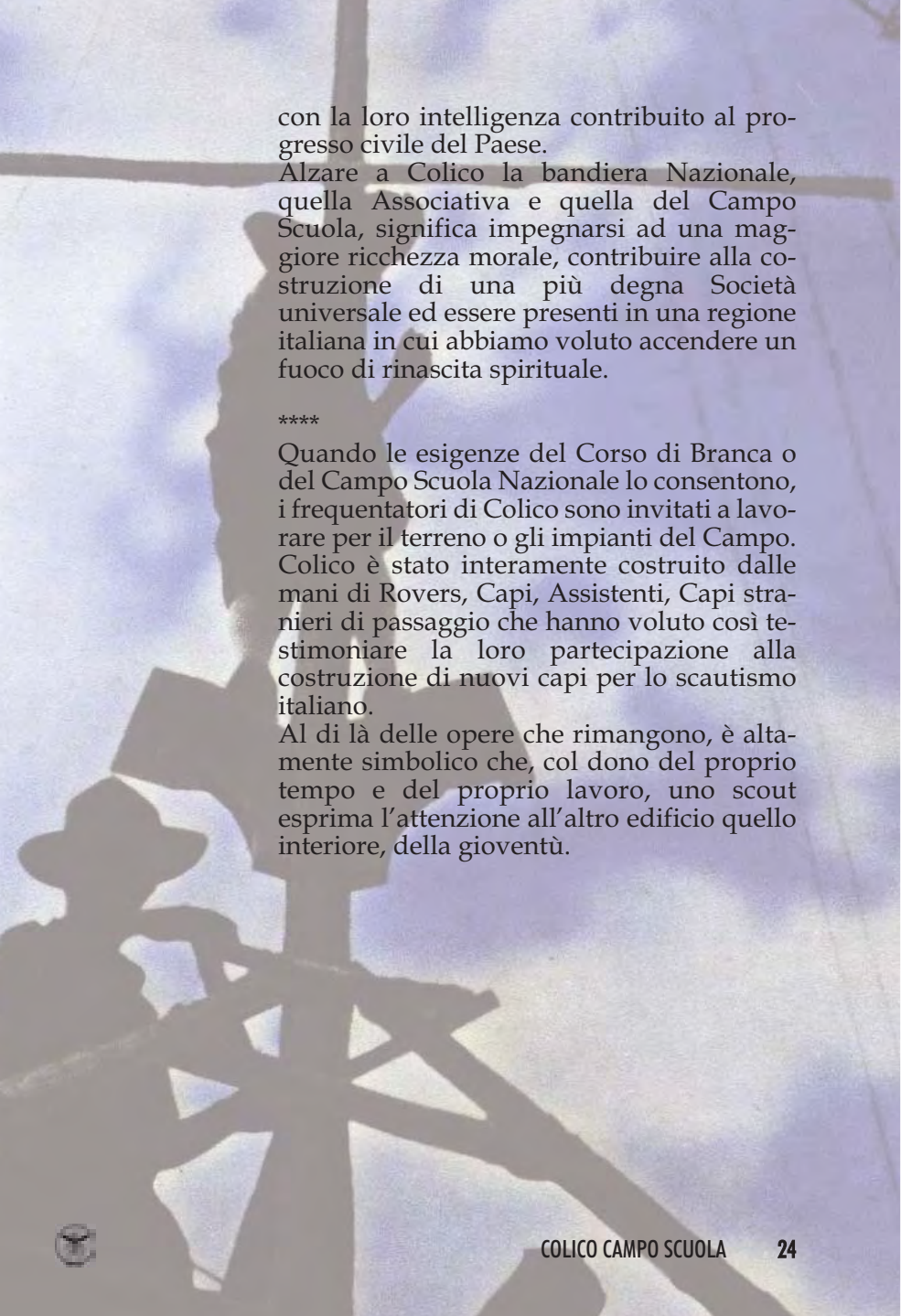
I punti ricorrenti sono: sensibilità al lavoro fatto nella Branca precedente ed eventualmente, seguente; dignità di Capo scout e, meno, di Capo di una Branca; progressività ed unitarietà del processo educativo; rifiuto di creare un metodo nel metodo e/o di una associazione nell'Associazione; visione globale dei bisogni del ragazzo, pur nel dovuto rispetto delle diverse esigenze nei vari archi d'età.

L'educazione scout si consuma nel medesimo essere tra gli otto ed i ventidue anni di età. Il Campo Scuola di Colico non distribuisce ricette, programmi annuali o formule precotte, ma tende a creare la mentalità del Capo educatore.

A Colico, l'alzabandiera apre ogni giornata di campo.

E' un'abitudine che va perdendosi e che il Campo Scuola di Colico intende valorizzare. Non c'è nessuno spirito "nazionalista", "sciovinista", "nostalgico" che anima questo gesto comunitario: si vuole proporre un momento di raccoglimento, la solidarietà con quanti nel bene e nel male ci hanno preceduto in questa nostra terra, hanno parlato la nostra lingua, hanno vissuto la nostra storia, hanno dato e ricevuto da altri Paesi subendo la nostra stessa evoluzione culturale, hanno con il loro lavoro e





con la loro intelligenza contribuito al progresso civile del Paese.

Alzare a Colico la bandiera Nazionale, quella Associativa e quella del Campo Scuola, significa impegnarsi ad una maggiore ricchezza morale, contribuire alla costruzione di una più degna Società universale ed essere presenti in una regione italiana in cui abbiamo voluto accendere un fuoco di rinascita spirituale.

Quando le esigenze del Corso di Branca o del Campo Scuola Nazionale lo consentono, i frequentatori di Colico sono invitati a lavorare per il terreno o gli impianti del Campo. Colico è stato interamente costruito dalle mani di Rovers, Capi, Assistenti, Capi stranieri di passaggio che hanno voluto così testimoniare la loro partecipazione alla costruzione di nuovi capi per lo scoutismo italiano.

Al di là delle opere che rimangono, è altamente simbolico che, col dono del proprio tempo e del proprio lavoro, uno scout esprima l'attenzione all'altro edificio quello interiore, della gioventù.



Il Campo Assistenti

Voluto con costanza ed entusiasmo da Baden che ne fu l'animatore fino alla Sua morte - il Campo Assistenti ha ospitato, dal 1945 al 1981, 40 Campi, offrendo ai Sacerdoti partecipanti un'indimenticabile occasione di scoprire i valori spirituali, la coerenza cristiana e la forza formatrice dello scautismo.



Per molti di questi preti, questo Campo ha segnato una svolta per il loro ministero: identificare sacerdozio con un dono ricordando le parole di Baden: "La vita vale come dono, come servizio, come amore! Solo vivendo così si giunge preparati alla morte, per l'incontro con il Divino Maestro".



**La vita vale
come dono,
come ser-
vizio, come
amore!**



La Val Codera



**E' la
scoperta di
un'Aquila
Randagia:
Gaetano
Fracassi...**

E' la scoperta di un'Aquila Randagia: Gaetano Fracassi tipografo a Milano, disperso nell'Atlantico nel 1944.

Nel 1935, prendeva, il sabato sera dopo il lavoro, l'ultimo treno che arrivava a Colico alle 20 circa; di qui proseguiva a piedi fino a Novate Mezzola (Km.14) per poi percorrere la salita fino alla Capanna Brasca (3 ore).

Il mattino successivo, all'alba, le grandi ascensioni di 5° e 6° grado: il Ligoncio, la Sfinge, la Punta Milano, ecc.

Ritorno in serata a Milano per riprendere il lavoro il lunedì mattina.

Questa avveniva un paio di volte al mese, in primavera, estate ed autunno. Gaetano ha trasmesso a tutte le Aquile Randagie il richiamo della Val Codera che è diventata così, a partire dal 1936, il terreno privilegiato delle loro attività all'aperto per tutto il periodo clandestino.

Dalla fondazione del Campo Scuola di Colico, la Val Codera, Bresciadega, Siviglia, il Passo della Teggiola ed il Passo dell'Oro sono diventati naturali appendici del Campo.

La generosa popolazione della valle ha saputo cogliere i motivi ideali di quanti entravano in questa regione sperduta e solitaria per scoprire la montagna autentica, non degradata dal turismo di massa e dal traffico.

Codera è una valle tormentata: i fiumi che vi convergono hanno, quando sono in piena, potere devastante.

La povertà e la durezza dell'ambiente non trovano da qualche tempo più attenuazione



neppure dal contrabbando.
Di qui, l'abbandono degli uomini, anche
quelli di Dio.
La solitudine del lungo inverno. L'esodo dei
giovani; e poi, la scomparsa dei bambini, che
scendono al piano per frequentare le
scuole... La vita continua, tra rare gioie di
matrimoni e di nascite... e tra le tombe che si
aprono nel piccolo cimitero, ai piedi del vil-
laggio....



LE AQUILE RANDAGIE



Essere Aquile Randagie fu dunque una scelta di ogni singolo ragazzo, che richiese coraggio ed espose e rischi (Uccellini subì un'aggressione che lo menomò nell'udito). La fedeltà delle Aquile Randagie allo scoutismo di B.-P. non fu solo nostalgia di un recente passato associativo, ma fu volontà di preservare, nell'ottenebramento generale dei valori, i principi di libertà, responsabilità e coerenza morale che lo scoutismo afferma.

... L'opposizione al fascismo ricorda una delle prime Aquile Randagie determinò tutto il modo di agire di pensare e di vedere l'epoca di allora. I giovani delle Aquile Randagie non aderirono alle organizzazioni fasciste, anche se questo costò ad alcuni una preclusione di carriera...

Su questa linea, fu più che naturale che le Aquile Randagie si inserissero nel 1943 nella resistenza attiva e nella lotta contro l'occupazione nazista.

Se l'attentissima polizia fascista non sembra si sia mai accorta di avere a che fare con un movimento, fu perché esso mancava di ogni struttura compromettente, a cominciare dalla sede (il luogo di appuntamento era una colonna di un palazzo di Milano, in un foro della quale venivano lasciate le comunicazioni).



Ma le attività furono continue: i campi estivi annui nelle vallate alpine (Val Codera) “con forme complete di stile, dalla divisa ai bivacchi” erano il luogo per ritrovare le energie logorate dalla lunga attesa.

Anche in città le Aquile Randagie svolsero varie attività, dando vita tra l'altro a diversi servizi, come conferenze di S.Vincenzo o assistenza sociale in quartieri periferici. Ogni anno esse organizzavano il Natale all'Ospedale dei Bambini con doni, giochi, rappresentazioni e con Kelly, in veste di Babbo Natale a seminare un'allegria confusione nelle corsie e nelle stanze.

Fuori Milano, si ebbero sezioni delle Aquile Randagie a Monza, a Parma ed in piena guerra, a Como (con Virgilio Binelli che per il collegamento che manteneva con gli scouts sotto le armi o prigionieri di guerra subì un interrogatorio con diffida dalla polizia militare).



**Ma mai non
può morir,
non morirà
mai più
la fiamma
che ravviva
la nostra
gioventù...**





Uscì irregolarmente, ma quasi ogni mese un giornale litografato dal titolo "Il Club dei ceffi" presto cambiato in "Estote Parati": il numero di S.Giorgio del 1934 ebbe 24 pagine, quello del 1936 ne ebbe 20.

Le Aquile Randagie tennero rapporti e corrispondenza con scouts esteri: nel 1933 ebbero numerosi incontri con scouts stranieri giunti pellegrini a Roma per l'Anno Santo.

Anche i Jamboree (Godollo in Ungheria nel 1933, Vogelsang in Olanda nel 1937) videro una partecipazione

delle Aquile Randagie che volle essere, ben più di un episodio di fraternità scout, la riaffermazione del diritto inalienabile dei giovani italiani al colloquio con i loro coetanei di tutto il mondo, al di sopra di assurdi nazionalismi.

C'è una partecipazione diretta di scouts al movimento della Resistenza: Nolfo di Carpegna porta il nome del fondatore dell'ASCI tra i partigiani delle "Fiamme Verdi" operanti in Val Camonica; Paolo Cassinis, dopo il 25 luglio, tramite un altro scout, prende contatti con la missione informativa alleata "Spring Augusto" mettendo a disposizione la sua tenuta presso Caramagna in Piemonte, per avio-lanci di personale alleato e di materiale.

Così a Roma, un giovane vice parroco don Paolo Pecoraro, si impegna a fianco della Resistenza ed i suoi ragazzi, educati col metodo



scout fin dal 1941, sotto il naso dei nazifascisti, trasportano armi, documenti e materiale di propaganda...

Ma il posto d'onore spetta ancora una volta, al più compatto e vitale dei gruppi clandestini scout, le Aquile randagie di Milano.

Dopo l'8 settembre, in collegamento con elementi della FUCI e con la Curia ed affiancati dai gruppi di Monza e di Como, gli inesauribili Kelly e Baden (don Andrea Ghetti), creano la famosa OSCAR - Organizzazione Scout Collegamento Assistenza Ricercati - che esplica un'attività intensa e rischiosa per condurre persone in Svizzera, rapire da Ospedali persone arrestate, trafugare armi, sostenere partigiani ed agenti alleati.

In circa 20 mesi di occupazione tedesca, passano così in Svizzera 850 prigionieri di guerra, 100 ricercati politici, 500 renitenti, ebrei, disertori della RSI e sono sottratti all'arresto e protetti 200 ricercati.

Non manca, nel bilancio, la nota tragica: il 16 aprile 1945 a pochissimi giorni dalla liberazione l'Aquila Randaglia Nino Verri è catturato e fucilato dai nazi-fascisti.

(da: Mario Sica: opera citata)



OSCAR:
Organizza-
zione Scout
Collega-
mento
Assistenza
Ricercati

